

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 20/12/13

INDICE

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
COMUNICATO STAMPA SU VIAREGGIO E FIBRONIT

Bastamortesullavoro [bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)  
DA PRATO A TARANTO - CONVEGNO NAZIONALE 10 GENNAIO

Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)  
IL SILENZIO CHE CIRCONDA I DESAPARECIDOS ITALIANI

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
PM10 ALLE STELLE NEL COMUNE DI FIRENZE

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
PER UNA SANITA' PUBBLICA TRASPARENTE E LIBERA DALLA CORRUZIONE

Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)  
LA MELA AVVELENATA DELLA APPLE: UN OPERAIO DI 15 ANNI MUORE DI LAVORO A SHANGHAI

Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)  
UNA SERATA EXTRA ORDINARIA

Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
E' SUFFICIENTE UNA SUITE NEL CARCERE PER FABIO RIVA?

Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
ANCHE A POTENZA I VELENI INDUSTRIALI RESTATI IMPUNITI

Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
TUMORI TRA GLI OPERAI DELL'OFFICINA CARPENTERIA: L'ILVA SI NASCONDE DIETRO  
SQUALLIDE DICHIARAZIONI

Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
TELEPERFORMANCE, LAVORATORI A RISCHIO TECNOSTRESS

USB Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)  
USB UMBRIA: AUGURI PER UN SERENO 2014 A TUTTE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
PM10 ALLE STELLE NEL COMUNE DI FIRENZE: ULTERIORI COMMENTI

Bastamortesullavoro [bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)  
CONVEGNO NAZIONALE TARANTO 11 GENNAIO 2014

From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
To:  
Sent: Wednesday, December 11, 2013 12:41 AM  
Subject: COMUNICATO STAMPA SU VIAREGGIO E FIBRONIT

Invio il Comunicato Stampa su Viareggio e Fibronit.

Tutte ammesse le parti civili per il processo di Viareggio comprese Medicina Democratica e RLS di FS.

Saluti

Gino Carpentiero

COMUNICATO STAMPA:

STRAGE FERROVIARIA DI VIAREGGIO: CHI NON VUOLE CHE VENGA FATTA GIUSTIZIA?

Il Tribunale di Lucca nell'udienza contro i 33 imputati della Strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno del 2009, nella quale sono morte 32 persone, si è pronunciato sulla "esclusione delle parti civili", richieste a gran voce dai difensori, in particolare da quelli di Mauro Moretti, AD della FS.

Quasi tutte le richieste sono state respinte, per cui oltre alle Istituzioni, i Sindacati, l'INAIL, anche Medicina Democratica e quasi tutti i Rappresentanti dei Lavoratori della Sicurezza, sono stati pienamente accolti.

Al seguito di ciò ancora i difensori degli imputati non hanno trovato di meglio che chiedere la nullità del collegio giudicante tanto per fare ricominciare tutto da capo, se dovesse essere accolta tale eccezione. Ci sembra di capire che gli imputati siano pienamente coscienti della grande mobilitazione che si radica a Viareggio: un segnale evidente per tutto il territorio nazionale.

Dal Vajont ad oggi sono innumerevoli le stragi che si sono succedute in Italia. Nella gran parte dei casi sono state attribuite al destino, alla natura, o simili. In verità le responsabilità sono storicamente precise, a volte, anche, in molti casi, giuridicamente accertate. Tutto ciò non basta, i responsabili per anni hanno continuato a difendersi e ad essere difesi, mentre non si è tratto alcun insegnamento da questi tragici e criminali fatti: alla prevenzione nei luoghi di lavoro e nel territorio si continua a pensare per poco o per nulla.

Un'altra strage del profitto è quella dell'amianto. Tanto per ricordare che qualche giorno fa, il 29 novembre, ancora una volta, Medicina Democratica e l'AIEA (Associazione Italiana Esposti amianto), difesi dall'avvocato Laura Mara, è stata riconosciuta parte civile davanti al tribunale di Pavia che giudica i reati per i morti da amianto commessi dai responsabili della Fibronit di Broni per il periodo considerato.

E' ORA CHE TUTTE LE REALTA' CHE CHIEDONO GIUSTIZIA SI CONFRONTINO E SI UNISCANO.

Milano, 9 dicembre 2013  
MEDICINA DEMOCRATICA  
MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE  
via dei Carracci, 2 20149 Milano  
[www.medicinademocratica.org](http://www.medicinademocratica.org)  
[segreteria@medicinademocratica.org](mailto:segreteria@medicinademocratica.org)

-----  
From: Bastamortesullavoro [bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, December 11, 2013 8:56 AM  
Subject: DA PRATO A TARANTO - CONVEGNO NAZIONALE 10 GENNAIO

Da Prato a Taranto

Unirsi e alzare il tiro della lotta contro i padroni assassini, lo stato dei padroni, il governo dei padroni.

Unirsi e rafforzarsi per il sindacato di classe in fabbrica, strumento essenziale e decisivo per contrastare all'origine la logica del capitale che uccide.

Organizzare ovunque la Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio per dare battaglia in ogni luogo e in tutti i campi contro le morti sul lavoro/da lavoro/da inquinamento.

Per la prospettiva di una rivoluzione politica e sociale che affermi il primato della vita degli operai e cittadini.

11 gennaio 2014 ore 10:00  
Convegno nazionale a Taranto  
Luogo da comunicare nei prossimi giorni.

Per informazione e adesioni  
Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio  
[bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)  
347 11 02 638

-----  
From: Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, December 11, 2013 8:57 AM  
Subject: IL SILENZIO CHE CIRCONDA I DESAPARECIDOS ITALIANI

Sono le centinaia di morti sul lavoro che non vengono riconosciuti come tali. Tantissimi lavoratori muoiono lavorando senza avere neppure il riconoscimento di essere tali. Non diventano neppure numeri per le statistiche ufficiali.

Sono agricoltori, militari delle Forze Armate, Carabinieri, Poliziotti, Vigili del fuoco, Agenti di Commercio, Partite Iva individuali, lavoratori in nero e si potrebbe continuare con tanti altri.

Ma sono stanco, dopo sei anni di denunce mandate ai vertici dello Stato venendo in giù, di parlare di questi desaparecidos, dimenticati dalla politica, dagli istituti dello Stato, dai media e anche dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Sono solo i familiari di questi morti dimenticati che li ricordano piangendo e nel silenzio della loro disperazione. Ma non lo Stato.

E' difficile continuare a svolgere questo lavoro vedendo che c'è solo indifferenza e che non si affrontano queste tragedie in modo corretto perché nessuno s'interessa, nessuno vuole sapere e vedere questa realtà dimenticata.

Lo Stato dirotta risorse immense per una presunta Sicurezza che non produce nessun risultato senza che nessuno alzi un dito per dire: ma come? Chi sono queste vittime? Perché non sono riconosciute come tali? Perché non si fa niente per gli agricoltori che muoiono a centinaia schiacciati da trattori senza protezione?

Ma è inutile farsi domande del genere. Sono solo poveri cristi che non hanno nessuno che li protegge e che li guarda come lavoratori e cittadini. Sono solo moderni schiavi.

Carlo Soricelli  
Curatore dell'Osservatorio Indipendenti di Bologna morti sul lavoro

-----  
From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
To:  
Sent: Wednesday, December 11, 2013 11:53 PM  
Subject: PM10 ALLE STELLE NEL COMUNE DI FIRENZE

A proposito della precedente mail relativa a PM10 alle stelle nel Comune di Firenze per sei giorni consecutivi, ricevo dal mio amico dottor Guido e giro la pubblicazione di The Lancet, che conferma il nesso (vedi IARC) tra inquinamento dell'aria e aumento di mortalità.

Saluti  
Gino Carpentiero

EFFECTS OF LONG-TERM EXPOSURE TO AIR POLLUTION ON NATURAL-CAUSE MORTALITY: AN ANALYSIS OF 22 EUROPEAN COHORTS WITHIN THE MULTICENTRE ESCAPE PROJECT  
SUMMARY

BACKGROUND

Few studies on long-term exposure to air pollution and mortality have been reported from Europe. Within the multicentre European Study of Cohorts for Air Pollution Effects (ESCAPE), we aimed to investigate the association between natural-cause mortality and long-term exposure to several air pollutants.

METHODS

We used data from 22 European cohort studies, which created a total study population of 367.251 participants. All cohorts were general population samples, although some were restricted to one sex only. With a strictly standardised protocol, we assessed residential exposure to air pollutants as annual average concentrations of particulate matter (PM) with diameters of less than 2,5 µm (PM<sub>2,5</sub>), less than 10 µm (PM<sub>10</sub>), and between 10 µm and 2,5 µm (PM<sub>coarse</sub>), PM<sub>2,5</sub> absorbance, and annual average concentrations of nitrogen oxides (NO<sub>2</sub> and NO<sub>x</sub>), with land use regression models. We also investigated two traffic intensity variables-traffic intensity on the nearest road (vehicles per day) and total traffic load on all major roads within a 100 m buffer. We did cohort-specific statistical analyses using confounder models with increasing adjustment for confounder variables, and COx proportional hazards models with a common protocol. We obtained pooled effect estimates through a random-effects metaanalysis.

#### FINDINGS

The total study population consisted of 367.251 participants who contributed 5.118.039 person-years at risk (average follow-up 13,9 years), of whom 29.076 died from a natural cause during follow-up. A significantly increased hazard ratio (HR) for PM<sub>2,5</sub> of 1,07 (95% CI 1,02-1,13) per 5 µg/m<sup>3</sup> was recorded. No heterogeneity was noted between individual cohort effect estimates (I<sup>2</sup> p value=0,95). HRs for PM<sub>2,5</sub> remained significantly raised even when we included only participants exposed to pollutant concentrations lower than the European annual mean limit value of 25 µg/m<sup>3</sup> (HR 1,06, 95% CI 1,00-1,12) or below 20 µg/m<sup>3</sup> (1,07, 1,01-1,13).

#### INTERPRETATION

Long-term exposure to fine particulate air pollution was associated with natural-cause mortality, even within concentration ranges well below the present European annual mean limit value.

#### FUNDING

European Community's Seventh Framework Program (FP7/2007-2011).

La ricerca completa (in lingua inglese) è scaricabile all'indirizzo:

<http://press.thelancet.com/airpollutionmortality.pdf>

-----

From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

To:

Sent: Saturday, December 14, 2013 10:56 PM

Subject: PER UNA SANITA' PUBBLICA TRASPARENTE E LIBERA DALLA CORRUZIONE

Io ho firmato e tu?

Saluti

Gino Carpentiero

#### CAMPAGNA SALUTE - UNA FIRMA PER LA TRASPARENZA NELLA SANITÀ PUBBLICA

Fermiamo la corruzione: mette in pericolo la salute e la vita di ciascuno di noi.

Tra il 2010 e il 2012, in Italia sono stati accertati reati per oltre 1 miliardo e mezzo di euro, quanto basta per costruire 5 nuovi grandi ospedali modello. Quanti pazienti non siamo riusciti a curare?

L'illegalità ruba fondi destinati agli ospedali, all'acquisto di medicine e all'assistenza.

Nonostante le disposizioni previste dalla legge 190/12, ad oggi sono molto poche le Aziende sanitarie che rispettano gli obblighi di anticorruzione e trasparenza.

#### LA NOSTRA AGENDA

Prevenire e contrastare la corruzione è una priorità assoluta per il Paese, perché rappresenta una insostenibile tassa occulta che tutti noi siamo costretti a pagare e che blocca il futuro dell'Italia. Ogni settore della vita pubblica e privata è chiamato a fare la sua parte per sconfiggerla e la storia insegna che è possibile.

Alla politica spetta il compito di continuare sul cammino delle riforme inaugurate con la legge anticorruzione del 2012, che oggi va resa efficace, completa e in linea con le richieste provenienti dagli organi comunitari e internazionali.

Compito della società civile è invece quello di stimolare, avanzare proposte, monitorare l'operato della politica.

E' in quest'ottica che la campagna "Riparte il futuro", promossa da Libera e dal Gruppo Abele, ha raccolto un insieme di provvedimenti che ancora mancano all'Italia per avere una legislazione anticorruzione al passo con le altre democrazie occidentali. Lo ha fatto tenendo

conto del lungo dibattito che da anni esiste nel Paese in materia di lotta alla corruzione e considerando quanto previsto dagli organi internazionali e dalla convenzioni che si sono occupate di questo tema.

Sono numerosi i disegni e le proposte di legge già depositati in Parlamento e miranti, in vario modo, ad affrontare il problema della corruzione nel nostro Paese. Spetta alla politica valutare i passi necessari e applicare le convenzioni internazionali a cui l'Italia già aderisce.

“Riparte il futuro” svolgerà il suo compito: verificherà il lavoro della politica, informerà i cittadini, contribuirà a costruire la cultura della legalità e delle regole e dell'**etica delle responsabilità**.

Anche per mezzo di queste pagine **“aperte”, la campagna intende ravvivare un dialogo all'interno delle istituzioni con il contributo della società civile.**

Perché solo insieme è possibile liberarsi dalla corruzione.

PETIZIONE

Agli Assessori regionali alla sanità e ai Direttori generali degli stessi assessorati.

La corruzione mette in pericolo la sanità pubblica e la vita di ciascuno di noi. I dati sono allarmanti: nel 2012 il 5,6% delle risorse investite in Europa per la sanità è andato perso in tangenti (dati Rete Europea contro le Frodi e la Corruzione nel Settore Sanitario).

Nel triennio 2010-2012, in Italia sono stati accertati reati per oltre 1 miliardo e mezzo di euro, quanto basta per costruire 5 nuovi grandi ospedali modello.

La salute è l'unico diritto fondamentale esplicitamente definito dalla nostra Costituzione. Vogliamo un sistema sanitario pubblico trasparente e libero dalla corruzione. Un sistema efficace che renda conto di come spende le nostre risorse.

Quando la corruzione colpisce la salute non causa solo gravi danni economici, ma mette in crisi l'intero sistema sanitario che dal 1978 è una garanzia per tutti, senza discriminazioni.

L'illegalità ruba fondi destinati agli ospedali, all'acquisto di medicine e all'assistenza, compromette la salute nostra e dei nostri cari e può addirittura diventare una causa di morte.

Nonostante le disposizioni previste dalla legge 190/12, ad oggi sono molto poche le Aziende sanitarie che rispettano gli obblighi di anticorruzione e trasparenza.

Chiediamo quindi ai 21 Assessori regionali alla sanità e ai 21 Direttori generali degli stessi assessorati di far rispettare da ciascuna Azienda sanitaria le prescrizioni di legge che prevedono di:

- nominare il Responsabile locale anticorruzione;
- pubblicare online il Piano triennale anticorruzione;
- fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo) rendendo pubblici il Curriculum Vitae comprensivo di tutti gli incarichi pubblici e privati ricoperti, l'atto di nomina e il compenso.

Chiediamo di conoscere chi governa gli enti pubblici e chi è chiamato a vigilare sul rispetto della normativa anticorruzione. Auspichiamo la creazione di una rete nazionale dei referenti anticorruzione e la promozione del loro rapporto coi territori. Vogliamo che i Piani anticorruzione siano consultabili online e che i cittadini possano dire la loro.

La legge richiede che questo adeguamento avvenga entro il 31 gennaio 2014.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese sarà la società civile a monitorare attribuendo a ogni Azienda sanitaria un punteggio: via via che ognuna di esse rispetterà le richieste della petizione e le prescrizioni di legge il punteggio aumenterà. Il nostro obiettivo è che tutte le 237 Aziende sanitarie raggiungano al più presto il 100%.

Trasparenza e anticorruzione possono salvarci la vita. Firmiamo per dare inizio a un'efficace terapia che renda integro e trasparente il nostro Servizio sanitario nazionale. C'è in gioco la nostra salute.

Per altre informazione e per firmare la petizione vai al sito:

<http://www.riparteilfuturo.it/>

-----

From: Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

To:

Sent: Monday, December 16, 2013 12:01 PM

Subject: LA MELA AVVELENATA DELLA APPLE: UN OPERAIO DI 15 ANNI MUORE DI LAVORO A SHANGHAI

Venerdì 13 Dicembre 2013

La mela di Apple continua ad essere un frutto avvelenato per chi lavora per produrre gli oggetti elettronici più cool del pianeta. L'ultima vittima è Shi Zaokun, un giovane operaio quindicenne della Pegatron, azienda con sede a Shanghai che produce iPhone5.

Shi Zaokun lavorava fino a 80 ore a settimana, con documenti falsi che la Pegatron gli aveva procurato per aggirare la legge che proibisce il lavoro minorile.

Ovviamente sia Pegatron che Apple smentiscono categoricamente che ci sia una correlazione tra la morte del giovane (ultimo di ben cinque episodi negli ultimi mesi) e le condizioni di lavoro. Ma l'evidenza ci suggerisce il contrario.

E così, dopo la Foxconn, anche la Pegatron ci dimostra quanto dietro il design affascinante e il bianco abbagliante di Apple si nasconda una pozza di sangue sempre più profonda.

Da: <http://www.repubblica.it>

CINA, TURNI MASSACRANTI: MUORE A 15 ANNI IN FABBRICA DI IPHONE

Shanghai

Ha lavorato fino alla morte. Aveva 15 anni, si chiamava Shi Zaokun e ha perso la vita con una polmonite dopo un mese di turni massacranti per produrre iPhone 5 presso la Pegatron, azienda taiwanese con sede a Shanghai che produce per la Apple.

La Pegatron nega qualsiasi legame tra la morte del ragazzo e il lavoro presso la fabbrica, ma China Labor Watch, l'organizzazione che si occupa dei diritti dei lavoratori, sostiene invece che sarebbero state proprio le difficili condizioni di lavoro, turni anche di 12 ore consecutive per sei giorni alla settimana, a farlo ammalare.

Secondo le accuse inoltre, la Pegatron, per poter far lavorare Shi avrebbe falsificato i suoi documenti, facendo risultare che avesse 20 anni e non 15 e aggirare il divieto di assumere minorenni. La legge cinese, e le policy di Apple prevedono che gli operai debbano lavorare per non più di 60 ore a settimana mentre, a quanto sostengono gli attivisti di China Labor Watch, gli ingressi e le uscite dimostrano che il giovane ne lavorava sempre quasi 80 a settimana.

Dopo la Foxconn, altro importante fornitore della Apple in Cina, dunque anche Pegatron è finita nell'occhio del ciclone. Negli ultimi mesi sono stati cinque gli operai della Pegatron morti. Apple ha intanto inviato un team di suoi medici esperti per valutare la situazione e individuare le eventuali anomalie ma i primi accertamenti non hanno portato a nulla.

"Non abbiamo trovato prove di collegamento tra le morti e le condizioni di lavoro nella fabbrica" - si legge in un comunicato della Apple - "ma ci rendiamo conto che questo non è di conforto per la famiglia che ha perso il proprio caro. Abbiamo un team di lavoro alla Pegatron che serve proprio a garantire che operino secondo i nostri elevati standard".

Per approfondire:

SFRUTTAMENTO E RESISTENZA DEGLI OPERAI DELLE FABBRICHE CINESI FOXCONN

LA CINA È VICINA! LOTTE OPERAIE NEL CUORE DELL'**OFFICINA DEL MONDO**

Questo ottobre verrà in Italia un compagno tedesco che ha curato un libro molto interessante sul capitalismo cinese: *"ISlaves. Sfruttamento e resistenza nelle fabbriche cinesi della Foxconn"*.

Il libro, che sta riscuotendo molto interesse perché basato su una conoscenza diretta della realtà cinese, è stato presentato nelle maggiori città europee e non solo: abbiamo dunque pensato di proporre anche qui da noi un ciclo di iniziative. Per avviare il dibattito, abbiamo messo insieme una piccola antologia di scritti utili a conoscere, fuori dalle rappresentazioni mediatiche o ideologiche, la complessa realtà sociale cinese, e la coraggiosa lotta di questi operai contro lo sfruttamento globale. In queste righe cerchiamo di spiegare perché questa conoscenza può essere utile anche alle nostre lotte. Buona lettura!

**Non c'è lavoratore in Italia e in Europa che in qualche modo non abbia a che fare con la Cina.**

Per esempio attraverso le merci "Made in China", così a buon mercato da essere a portata del proprio misero salario. O perché ha perso il proprio posto di lavoro, delocalizzato in Cina, così che il padrone possa pagare salari ancor più miseri (secondo un recente studio della CGIA di Mestre, reperibile all'indirizzo

<http://www.cgiamestre.com/2013/03/la-crisi-ha-fermato-la-fuga-delle-nostre-aziende/> le imprese italiane che hanno delocalizzato in Cina sono 1.103, anche se non è chiaro l'arco temporale di questa misurazione). O magari perché il suo padrone è proprio una qualche azienda cinese che ha investito in Italia (un quadro veloce degli IDE cinesi in Italia si può trovare all'indirizzo

<http://www.firstonline.info/a/2012/11/08/i-cinesi-in-italia-storie-dimprese-una-presenza-se/024093cc-5919-4d2f-8685-94501874ebca>).



Altre volte, invece, il lavoratore italiano ed europeo ha direttamente a che fare con il lavoratore cinese, ma lo teme o lo disprezza, perché spaventato dalla competizione al ribasso nelle condizioni di lavoro che comporta la presenza di tali lavoratori vulnerabili ed esposti al peggior sfruttamento. D'altra parte, la condizione di clandestinità, l'obbligo di onorare il proprio debito di viaggio, l'isolamento linguistico, rendono difficilissimo al lavoratore cinese resistere a quello stesso sfruttamento e sostituire alla competizione la solidarietà.

C'è da dire che, almeno in Italia, la condizione dei lavoratori migranti cinesi si differenzia da quella di molti altri migranti, in quanto questi lavoratori lavorano per lo più in aziende di altri cinesi, magari proprio quelli a cui devono il debito, in condizioni di pressoché totale invisibilità e servaggio. Non c'è quindi concorrenza con i lavoratori autoctoni per lo stesso posto di lavoro, né sono oggetto diretto della Bossi-Fini. La pressione competitiva operata dal loro sfruttamento si esercita piuttosto nel rischio di fallimento delle aziende autoctone che non spremono allo stesso modo la propria manodopera, mentre la clandestinizzazione operata dalle nostre leggi repressive crea le condizioni dello strapotere dei propri aguzzini. Nella recente inchiesta reperibile all'indirizzo <http://www.thepostinternazionale.it/mondo/italia/schiavi-cinesi-in-italia> si può trovare un rapido schizzo delle loro condizioni.

Anche nella sfera pubblica la Cina impone la sua presenza, innanzitutto come gigante economico la cui crescente competitività nel mercato mondiale obbliga ad un eguale incremento di competitività i paesi europei. Processo, questo, acuito dalla crisi economica globale, tanto che molte delle trasformazioni istituzionali e legislative di questi ultimi anni di manovre "lacrime e sangue" (dai tagli alla spesa pubblica alle riforme del lavoro e delle pensioni, dall'ipotesi di unione bancaria ai processi di centralizzazione delle decisioni economiche) non rappresentano altro la traduzione politica delle trasformazioni economico-sociali dovute all'impatto sul mercato mondiale di questa ed altre "economie emergenti".

Pure quando la Cina viene presentata come "opportunità", nella forma di partner commerciale o di potenziale investitore da attrarre, è chiaro chi intende beneficiare di questa occasione. A segnalarlo bastano le parole dell'ex-premier Monti, quando, facendo leva sulle presunte esigenze degli investitori cinesi, giustificava le manovre del governo che andavano verso l'abolizione dell'articolo 18: "I cinesi hanno detto chiaramente che la rigidità del nostro mercato del lavoro è uno dei fattori che finora li ha disincentivati dall'*investire in Italia*" (fonte [agichina24.it](http://www.agichina24.it)). A ricordarci che il benessere di cui parlano si erge su uno sfruttamento a ritmi "cinesi".

Minaccia e opportunità, paura e speranza, immagini e sentimenti molteplici e divergenti, quanto divergenti e molteplici sono gli interessi dei gruppi sociali investiti dalle trasformazioni prodotte dall'ascesa del gigante asiatico. La borghesia italiana ed europea più internazionalizzata, il grande capitale cosmopolita, annusa le occasioni di affari di questo nuovo grande mercato, ma può vedere contemporaneamente altri affari compromessi dalla competizione con gli altri grandi capitalisti cinesi; i piccoli e medi padroncini nostrani rischiano di soccombere all'artiglieria pesante delle merci cinesi a basso prezzo, ma possono anche ridurre i costi spostando almeno parte della produzione verso est, e la paura che i propri equivalenti cinesi li fregolino sfruttando i propri connazionali si accompagna alla speranza di poter essere loro stessi a sfruttare questa manodopera.

Per non parlare delle conseguenze indirette dell'ascesa del Grande Dragone su parametri come il prezzo delle materie prime, la direzione dei flussi finanziari, il corso dei cambi, il clima e l'ambiente, ecc., che contribuiscono a scomporre e ricomporre un quadro di interessi in continua evoluzione. Tutte queste rappresentazioni restituiscono un'immagine monolitica di una Cina che con il suo irrompere nella scena del sistema capitalistico globale impone necessari, inevitabili, adattamenti. Così come da noi sono pensabili, e si mostrano, sempre e solo divergenze componibili nel quadro di un proclamato interesse generale che non ammette l'esistenza di un autentico, inconciliabile, antagonismo - così all'estero non si può che vedere un oggetto coerente, che pur nella sua mutevolezza e dinamicità si mantiene uguale a sé stesso ed è privo della possibilità di un autentico mutamento.

Le fratture interne alla società cinese sembrano rimanere sempre armonizzabili: non scalfiscono la raffigurazione unitaria proiettata dall'urgenza di farci i conti della nostra altrettanto unita società.

Sulla scia del più puro corporativismo, infatti, il paradigma della "**Società Armoniosa**" (come le classi dirigenti cinesi amano presentare il loro sistema), dichiara e ricerca a tutti i costi la conciliabilità tra capitale e lavoro, mistificando l'incompatibilità radicale tra chi produce e chi profitta della fatica altrui, trasfigurandola nella forma del compromesso tra "sviluppo ed eguaglianza", del bilanciamento tra "equità e modernizzazione", ecc.

Non è un caso che la retorica della “società armoniosa” prenda piede con la presidenza di Hu Jintao ad inizio degli anni 2000, in contemporanea con l'emergere di una nuova composizione della classe operaia e delle sue lotte, nel tentativo di cooptarne e sedarne gli elementi più destabilizzanti (elemento, questo delle lotte operaie, paradossalmente assente in molte delle analisi di chi individua nella Cina un riferimento per i percorsi di rottura dell'attuale ordine capitalistico mondiale).

Sono proprio le lotte di questa classe operaia al centro di quella che da alcuni è definita **“l'officina del mondo”**, e che anche in virtù di queste lotte rischia di perdere questo primato, a essere oggetto dei materiali che pubblichiamo in occasione del ciclo italiano di presentazione dei testi raccolti nel libro “ISlaves. Sfruttamento e resistenza nelle fabbriche cinesi della Foxconn”. Lotte che hanno manifestato una drammatica accelerazione negli ultimi anni di recessione globale, portando a considerevoli conquiste salariali e sindacali.

Anche qui, come mostrano bene i testi che abbiamo raccolto, gli effetti di queste conquiste sull'economia globale e quindi sui lavoratori di tutto il mondo possono essere molteplici e contraddittori. Detto questo, la sola esistenza di questi lavoratori nell'atto della lotta svela che quelle che sembravano irresistibili forze economiche cieche a cui non si può che adattarsi o soccombere, sono in realtà il frutto di uno sfruttamento a cui ci si può ribellare.

Far proprio questo insegnamento e contribuire nel nostro piccolo a gettare le basi perché ci si possa realmente appropriare di queste forza comune, superando ciò che la frammenta, è il motivo della pubblicazione di questi testi, nonché lo scopo della nostra iniziativa.

-----  
From: Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)

To:

Sent: Monday, December 16, 2013 3:39 PM

Subject: UNA SERATA EXTRA ORDINARIA

Car\* Tutt\*,

quella di venerdì scorso per la presentazione di Extra Ordinary People di Luca Martini è stata una serata bella, intensa, ricca di persone extra ordinarie (soprattutto fra il pubblico), riassumerla riesce veramente difficile.

Per farvi capire, questo è il video che ha introdotto la serata stessa...

<http://www.youtube.com/watch?v=kNS2Qx4uPAw&feature=youtu.be>

ASSOCIAZIONE VOCI DELLA MEMORIA

Sito:

<http://vocidellamemoria.org/>

Facebook:

<http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

-----



From: Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, December 18, 2013 2:51 PM  
Subject: E' SUFFICIENTE UNA SUITE NEL CARCERE PER FABIO RIVA?

mercoledì 18 dicembre 2013

Fabio Riva il "latitante" (si fa per dire) all'estero (ma ben vicino alle sue isole Jersey dove continua a nascondere i miliardi fatti soprattutto all'Ilva di Taranto), dopo aver detto che non voleva l'estradizione in Italia perché non era di suo gradimento il carcere di Taranto, ora ha fatto dire dai suoi legali che vogliono fare un sopralluogo nel carcere per verificare le sue condizioni.

Che dite: ristrutturiamo il carcere per padron Riva? Una suite con camere ampie, salotto per ricevimenti e/o trattative ad alto livello, tre bagni con rubinetti d'oro, televisore maxischermo, stanza per ginnastica, ecc., può andare bene?

Si può ben capire, ovvia! Questi superpadroni non sono proprio abituati a vivere in condizioni di disagio, mica sono come gli altri detenuti!

Se poi ci dovrebbero essere problemi, tranquillo... non è arrivata a Londra la notizia che in Italia abbiamo la Cancellieri, e con lei per gente come i Riva tutto si può risolvere, basta una telefonata? (da parte del Ministro Cancellieri, chiaramente, mica Fabio Riva si deve disturbare...).

Anche per i problemi di ristrutturazione carcere, nessuna preoccupazione: basta liberare alcune ali del carcere, spostare i detenuti (che sono ladruncoli, mica come Fabio Riva che ha rubato miliardi...) dalle celle sovraffollate alle altre celle, così creiamo un bel sovraffollamento che, si sa, in inverno fa bene per il riscaldamento delle celle e, in prossimità delle festività natalizie, simboleggia l'unione, la "stretta" amicizia tra detenuti.

E i soldi per adeguare il carcere alle esigenze psicofisiche di Riva? Anche qui nessun problema! Se proprio l'amministrazione carceraria non li ha tutti, si possono prendere dai fondi per la "messa a norma" dell'Ilva.

Tanto lì gli operai sono abituati a vivere male... mica sono come Fabio Riva...

-----

From: Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, December 18, 2013 2:51 PM  
Subject: ANCHE A POTENZA I VELENI INDUSTRIALI RESTATI IMPUNITI

mercoledì 18 dicembre 2013

L'INCHIESTA DIMENTICATA DI SIDERPOTENZA: 20 ANNI FA LA DENUNCIA DEI "VELENI"  
di Giovanna Laguardia

SiderPotenza: tutti con il fiato sospeso in attesa dei risultati della terza tornata di misurazioni sugli inquinanti prodotti dalla ferriera, la prima dall'entrata in funzione della nuova cappa. Intanto il sindaco di Potenza Santarsiero chiede la collaborazione al Dipartimento Medicina Federico II di Napoli. Ma questa non è la prima volta che l'impianto potentino finisce nell'occhio del ciclone per questioni legate all'inquinamento: alla fine degli anni '90, infatti, l'allora giudice istruttore Pasquale Materi, oggi consigliere di Corte d'Appello, avviò un'indagine sulla presenza di inquinanti nei fumi dell'azienda e ne dispose il sequestro. La Gazzetta lo ha raggiunto telefonicamente ed ha rievocato con lui gli sviluppi di quell'inchiesta.

"A quell'epoca" - dice Materi - "non feci altro che il mio dovere. Fino in fondo. Fu un'indagine complessa e delicata e la condussi avvalendomi della consulenza di due docenti dell'Università di Napoli. I risultati dei loro studi rivelarono pesanti anomalie nel ciclo di lavorazione dell'industria, con gravi irregolarità. In particolare al momento in cui veniva aperto il crogiuolo i fumi finivano nell'atmosfera senza essere captati dall'impianto di smaltimento, con la conseguenza che i metalli pesanti si disperdevano in atmosfera tal quali. Non solo. Ci fu anche un rapporto della Polizia stradale sui pericoli per la circolazione derivanti dai fumi che si disperdevano sul raccordo autostradale nei pressi della ferriera".

Ma l'inchiesta poi si arenò. "La cosa" - spiega ancora Materi - "si bloccò su una questione di procedura penale. In quegli anni, infatti, ci trovavamo nel periodo a cavallo tra il vecchio e il nuovo codice di procedura penale. Il Tribunale del riesame dopo il sequestro ritenne che al

caso dovesse essere applicata la norma procedurale del nuovo codice e non quella del vecchio codice come invece avevo ritenuto io”.

Ora, quasi vent’anni dopo, si ritorna a parlare di SiderPotenza e di inquinamento. E l’amministrazione comunale, che vuole vederci chiaro, si è rivolta all’Università di Napoli, come fece Materì all’epoca.

“La salute pubblica ha un valore che travalica qualsiasi procedura e richiede prontezza nell’assumere decisioni a tutela della stessa, per questo l’Amministrazione Comunale di Potenza intende far valutare i dati disponibili, sotto il profilo sanitario, con tempestività da soggetto altamente competente”: così il sindaco Santarsiero in una nota indirizzata al Capo del Dipartimento Sanità Pubblica della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università Federico II di Napoli Maria Triassi con la quale si propone allo stesso Dipartimento una convenzione finalizzata ad una valutazione dei risultati disponibili e di quelli che lo saranno nell’immediato futuro relativi alla Siderpotenza con l’indicazione di eventuali misure ed iniziative in campo sanitario da adottare per evitare ricadute sullo stato di salute dei cittadini.

Sarà questa l’occasione anche per attuare uno studio epidemiologico circa le condizioni di salute della popolazione. La dottoressa Triassi è stata consulente nella vicenda che ha riguardato l’Ilva di Taranto. Alla nota in questione è stata allegata la intera documentazione fornita dall’ARPAB. Alla fine del prossimo mese di gennaio, intanto, saranno disponibili i dati della terza misurazione sulle emissioni dell’impianto siderurgico, che l’ARPAB sta conducendo grazie ad una convenzione con l’omologa agenzia pugliese. Saranno i primi dati raccolti dopo l’entrata in funzione della nuova cappa e dei nuovi filtri.

“Si tratta di dati estremamente importanti” - spiega il direttore generale dell’ARPAB Raffaele Vita - “Ad oggi disponiamo di due misurazioni, una con l’impianto in attività ed una a impianto fermo. La terza misurazione, tutt’ora in corso, è la prima che viene effettuata da quando è entrato in funzione il nuovo sistema di abbattimento dell’inquinamento e quindi sarà una sorta di prova del nove dell’efficacia della nuova cappa e dei nuovi filtri. Le misurazioni saranno effettuate con continuità fino al giungo del 2014, per avere un’attendibilità scientifica della misurazione. A quel punto, se i microinquinanti saranno calati in maniera significativa vorrà dire che le modifiche effettuate all’impianto avranno funzionato e saranno state utili e potremo stare più tranquilli. Se, invece, non si dovessero riscontrare sostanziali modifiche o addirittura si dovessero verificare peggioramenti, allora bisognerà prendere decisioni anche drastiche, come fermare l’impianto per fare nuovi lavori di contenimento dell’inquinamento”.

-----

From: Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)

To:

Sent: Wednesday, December 18, 2013 2:51 PM

Subject: TUMORI TRA GLI OPERAI DELL’OFFICINA CARPENTERIA: L’ILVA SI NASCONDE DIETRO SQUALLIDE DICHIARAZIONI

mercoledì 18 dicembre 2013

***Nei giorni scorsi delegati FIOM e della USB hanno fatto una assemblea improvvisata con gli operai del capannone carpenteria. Dopo le denunce della USB su più casi di tumore alla tiroide tra gli operai dell’Officina carpenteria, ora anche la FIOM, a fronte di segnalazioni degli stessi operai si sta muovendo.***

***E’ stato chiesto l’intervento di ASL Spresal, ARPA e Ordine dei Medici. Tra i 244 lavoratori dell’officina ci sono tre casi accertati di tumore alla tiroide e tre di patologie tiroidee nodulari. L’attività che potrebbe avere più impatto è quella della saldatura, che produce fumi.***

***L’Ilva, Da Riva a Bondi, fedele alla sua politica di “normalizzare” le malattie, i tumori, persino le morti, ha dichiarato che ritiene che il numero dei malati rientri nella media (per cui per questa azienda assassina “accettabile”), che i casi accertati non siano addebitabili a fonti inquinanti industriali provenienti dall’interno stesso reparto (lì dove, invece, è il numero in aumento di tumori nello stesso reparto che è allarmante), e che sarà sufficiente un’analisi della situazione attraverso un esame clinico con palpazione da parte del medico in servizio nello stabilimento, per conoscere al meglio la situazione (se non fosse tragica, questa risposta sarebbe solo ridicola, per quanto è volutamente stupida!!).***

Una risposta che non ha convinto i rappresentanti FIOM, che hanno chiesto invece l'intervento dell'ASL per avere un quadro esaustivo delle patologie attraverso degli esami approfonditi tra i lavoratori delle officine.  
Anche perché i casi non sarebbero solo sei. L'anomalia riguarderebbe almeno altri tre ex lavoratori, ora in mobilità o in pensione, tra i quali un malato di tumore alla lingua.

-----  
From: Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, December 18, 2013 2:51 PM  
Subject: TELEPERFORMANCE, LAVORATORI A RISCHIO TECNOSTRESS

mercoledì 18 dicembre 2013

Il rumore, l'igiene delle postazioni, ma anche lo stress di chi è sottoposto costantemente ad ansia da prestazione. Chi pensava che il lavoro in un call center mettesse al riparo dai danni alla salute rimarrebbe deluso dalle informazioni raccolte dalla SLC CGIL di Taranto che proprio nei giorni scorsi ha organizzato una indagine sulla salute e sicurezza sul lavoro invitando a confronto i lavoratori del call center tarantino di Teleperformance. L'istantanea che ne viene fuori ritrae uno scenario non proprio idilliaco. Persone relativamente giovani con problemi di postura, udito, vista, fino al più classico tunnel carpale.

Crediamo che il sindacato debba formare su questi temi con puntualità (affermano gli organizzatori) se è vero che nella nuova frontiera delle malattie professionali, oltre alle patologie fisiche, si fa sempre più strada il fenomeno del "tecnostress", un rischio professionale che coinvolge tutti i lavoratori costretti ad operare attraverso i nuovi media e in condizioni di tempo sempre più ravvicinati. Così mal di testa, ipertensione, disturbi agli occhi, ansia e persino alterazione della memoria e insonnia potrebbero trovare giustificazione se si lavora in un call center e a ritmi serrati.

Dopo le prime segnalazioni e i primi riscontri, a seguito di una semplice locandina che affissa all'interno del call center tarantino avvertiva della possibilità di un controllo sulle proprie condizioni di salute, i lavoratori hanno cominciato a porre attenzione e a riscontrare qualche nesso tra quei mal di testa improvvisi e le loro condizioni di lavoro.

"Stiamo raccogliendo dati e informazioni" - affermano dalla SLC CGIL - "ma non è escluso che insieme alle questioni contrattuali tutta questa mole di notizie non diventi una base di confronto e di vertenzialità nei confronti dell'azienda. A tal proposito nei prossimi mesi saranno avviati corsi di formazione per RSU, RLS, delegati e attivisti su malattie professionali e stress correlato nei call center".

Bene. Anzi male! "Meglio tardi che mai" si potrebbe dire, visto che questo problema di danni alla salute sono sempre esistiti a Teleperformance.

A questo proposito riportiamo un comunicato del 16 giugno 2009 - quindi di 4 ANNI E MEZZO FA dello Slai Cobas per il sindacato di classe, in cui insieme ai danni fisici agli occhi, udito, alla colonna vertebrale, denunciava non solo per le condizioni materiali di lavoro ma anche per la politica di "ipercontrollo" da parte della direzione, i controlli improvvisi in "cuffia", la costante pressione a fare contratti con relative "tabelle" di buoni e cattivi, un clima che portava e porta danni anche psichici da stress.

Ora la SLC CGIL si accorge del tecnostress. Ma è ben strano che invece di avviare subito denunce e lotta/vertenza contro la direzione di Teleperformance che su queste condizioni di lavoro fa utili, pensa a corsi di formazione e a un ("non escluso") confronto con l'azienda.

Ben poco, tenuto conto che nel 2009 il Procuratore Guariniello di Torino avviò un processo penale su questo attacco alla salute dei lavoratori e lavoratrici.

IL COMUNICATO SLAI COBAS DEL 2009

Lo Slai Cobas per il sindacato di classe di Taranto solidarizza con le lavoratrici e i lavoratori di Teleperformance che ieri hanno scioperato nonostante le pesanti pressioni aziendali, per lottare contro l'odiosa e illegale politica aziendale dei "controlli", i turni massacranti, le condizioni di lavoro e ambientali a rischio salute, ferie forzate e varie altre irregolarità.

Denunciamo che i metodi aziendali sono un danno anche alla salute psicofisica dei lavoratori, provocando quel "tecnostress" già riconosciuto come patologia specifica da un procuratore, come Guariniello, di Torino.

Noi tempo fa denunciammo anche all'Ispettorato del lavoro la pratica dei controlli in cuffia che viola lo stesso Statuto dei lavoratori e le condizioni di insicurezza in cui sono costretti a

lavorare migliaia di lavoratori e che tempo fa portò addirittura ad un'intossicazione e a ricoveri in ospedale di lavoratori, tra cui una donna incinta.

Ma evidentemente non è bastato e anche l'intervento dell'Ispettorato risulta allo stato dei fatti troppo morbido e inadeguato.

Siamo disponibili a portare avanti insieme ai lavoratori e ai sindacati che li sostengono questa battaglia sia sul piano della lotta, dando tutto il nostro appoggio per dare visibilità e farla conoscere anche a livello nazionale, sia sul piano di una iniziativa legale che vada più in alto.

Ricordiamo che una delegazione dei lavoratori di Teleperformance ha partecipato il 18 aprile alla manifestazione a Taranto per la sicurezza sui posti di lavoro.

Slai Cobas per il sindacato di classe

Taranto 16 giugno 2009

-----  
From: USB Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)

To:

Sent: Thursday, December 19, 2013 11:10 AM

Subject: USB UMBRIA: AUGURI PER UN SERENO 2014 A TUTTE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI

Auguri!

- A quanti hanno perso il lavoro a causa dell'assenza di un piano di rilancio industriale serio nel paese ed a causa delle politiche neoliberiste esasperate dal governo delle Banche.
- A tutte le lavoratrici ed i lavoratori precari, che non possono fare progetti per il futuro di tre mesi in tre mesi.
- A quelli che un lavoro per ora ce l'hanno, anche se svuotato di gran parte dei diritti per i quali i loro padri e le loro madri hanno duramente lottato.
- A tutti gli iscritti e simpatizzanti della USB dell'Umbria, che invece continueranno a lottare per un contratto nazionale dignitoso.
- Alle studentesse e agli studenti, perché continuino nella loro lotta (che è anche la nostra) per una scuola pubblica dignitosa.
- Alle pensionate ed ai pensionati, che non riescono più arrivare alla terza settimana.
- Alle esodate ed agli esodati, che la pensione nemmeno sanno quando e se la prenderanno.
- A tutte le donne, che sono il vero motore della società, ma sono trattate come cittadine di serie B e che sono troppo spesso vittime di una violenza vile e inaccettabile da parte del proprio partner.
- A tutte/i i migranti, vittime di sanatorie truffa e di leggi non ancora adeguate ad una società in movimento.
- Al nostro Sindacato, perché riesca a interpretare i bisogni degli ultimi.

Ma soprattutto:

Auguri di cuore a tutte e tutti voi, Lavoratori e Lavoratrici, che non vi arrendete mai, che siete nelle strade e nelle piazze con la pioggia e con il sole (spesso anche con la neve) per ricordare a tutti che c'è una speranza, c'è chi non si arrende e che nonostante tutto ha ancora voglia ed energia per cambiare questa società malata.

**BUON 2014 DI LOTTA E SODDISFAZIONE!**

Federazione Regionale USB Umbria

via del Lavoro 29

Perugia

[perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)

-----

From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
To:  
Sent: Thursday, December 19, 2013 11:44 PM  
Subject: PM10 ALLE STELLE NEL COMUNE DI FIRENZE: ULTERIORI COMMENTI

Quanto ha rilevato Valerio Gennaro (vedi sotto) conferma che i TLV (Threshold Limit Values ovvero i Valore Limite di Soglia), europei non vengono adottati per salvaguardare la salute delle persone, ma per salvaguardare i potentati economici.

Nella situazione fiorentina abbiamo avuto 12 giorni consecutivi di sfornamento dei limiti senza che il Sindaco decidesse di prendere le misure drastiche che sarebbero state necessarie.

L'assemblea pubblica di ieri sera svoltasi a Firenze ha focalizzato come la DIFESA DELLA SALUTE di cittadini e lavoratori sia un obiettivo prioritario per il quale è necessaria un'ampia mobilitazione.

E' stato a mio avviso molto importante che tutti gli interventi pur toccando tematiche diverse (il Lavoro, i rifiuti zero, la casa, ecc.) avessero ben presente la gravità dell'attacco del Capitale contro la Salute di cittadini e lavoratori.

Il perno di questo attacco a Firenze (e non solo...) è il Sindaco Matteo Renzi, che mentre trasforma Firenze in una CAMERA A GAS prepara l'attacco finale ai lavoratori e ai pensionati una volta che avrà raggiunto lo scranno romano.

Ma forse stavolta si può vincere...e si può assestargli il primo colpo

Saluti a tutti voi.

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica

\* \* \* \* \*

Nota bene! Lo studio del Lancet sul PM2,5 precisa che il rischio complessivo di morte (HR) è aumentato significativamente, anche se non si oltrepassa il valore limite europeo di 25 µg/m<sup>3</sup> (HR 1,06, 95% CI 1,00-1,12) o si sta al di sotto di 20 µg/m<sup>3</sup> (1,07, 1,01-1,13).

"HRs for PM2,5 remained significantly raised even when we included only participants exposed to pollutant concentrations lower than the European annual mean limit value of 25 µg/m<sup>3</sup> (HR 1,06, 95% CI 1,00-1,12) or below 20 µg/m<sup>3</sup> (1,07, 1,01-1,13)".

Inoltre "A significantly increased hazard ratio (HR) for PM2,5 of 1,07 (95% CI 1,02-1,13) per 5 µg/m<sup>3</sup> was recorded".

Data l'enormità numerica della popolazione esposta possiamo prevedere un'enormità di decessi che sarebbero evitabili (alla faccia del "limitato" aumento di rischio: 7% in più).

...come i migliori studi internazionali avevano già segnalato da molti anni..

Salute

Valerio Gennaro

Medici per L'Ambiente (ISDE, Genova)

c/o Dipartimento terapie oncologiche integrate

IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino,

Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro (IST)

[valerio.gennaro@hsanmartino.it](mailto:valerio.gennaro@hsanmartino.it)

-----  
From: Bastamortesullavoro [bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)

To:

Sent: Friday, December 20, 2013 6:09 PM

Subject: CONVEGNO NAZIONALE TARANTO 11 GENNAIO 2014

COMUNICATO INVITO

11 gennaio 2014

Taranto

MATTINO ore 9:30 - 13:00

- I processi contro i padroni assassini su scala nazionale: a che punto siamo e che fare - introduzione sui processi Tyssen ed Eternit a Torino dell'avvocato Bonetto, sostenitore della Rete nazionale sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio.
- Bilancio dell'esperienza vincente dei processi Tyssen-Eternit e come generalizzarla.
- Per una valutazione politico-giudiziaria della situazione dopo la chiusura dell'istruttoria Todisco per l'ilva Taranto.
- Per una piattaforma e un metodo della costituzione associata come parte civile, gratuita e di massa, degli operai, lavoratori e cittadini.
- A seguire, dopo lavoratori, operai e cittadini di Taranto, interventi dei rappresentanti di Torino, Genova, Bergamo, Milano, Marghera, Ravenna, Roma, Palermo e tutte le realtà che vorranno intervenire, compatibilmente con i tempi.

POMERIGGIO ore 15:00 - 19:00

Si riunisce in forma aperta la Rete nazionale per la salute e sicurezza sui posti di lavoro e sul territorio con rappresentanti di Torino, Genova, Bergamo, Milano, Marghera, Ravenna, Roma, Taranto, Palermo.

- La battaglia nazionale della rete contro padroni assassini, governo e stato dei padroni.
- Le nuove campagne, città per città, posto di lavoro per posto di lavoro.
- Manifestazione nazionale a Prato "Gli operai non hanno patria, tutti i padroni sono assassini".
- Organizzare il sindacato di classe, coordinare in rete tutte le energie disponibili.

Per favore comunicare la propria partecipazione per permetterci di organizzare tutto.

In caso di bisogno di ospitalità serale, avvisare.

A cura Rete nazionale sicurezza e salute sui posti di lavoro e territorio

[bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)

347 11 02 638

20 dicembre 2013